

LOST FOR WORD

*'A proposito di questo libro ho promesso
a me stesso di non dire nulla "*
MAURICE BLANCHOT

Proprio mentre pensavo di scrivere un libro che potesse far riflettere, che desse una scossa alle coscienze addormentate o meglio addomesticate, che facesse meditare con gli spazi del silenzio, è uscito il libro: "Lost for Words".

Lo apri e non c'è nulla da leggere, ma forse quel nulla, che qualcuno vuole far credere è qualcosa, qualcosa di importante.

Nel sfogliarlo, lentamente... in silenzio..., vi accorgete di veder scorrere, come un vero e proprio filmato alcuni vostri episodi riguardanti l'anno interessato e magari rammentare anche qualche episodio che riguarda la mia famiglia; evidenziare così che non siamo extraterrestri, o dei morti viventi, ma persone vive e vegete, inserite nella nostra comunità che ci dà una identità, che ci dà il conosciuto in cui rifugiarsi per sentirsi protetti.

Persone quindi, come tutte le altre, da rispettare, da aiutare, da amare, ma soprattutto da accogliere.

La lettura può divenire così una forma di semplice preghiera;

"allargando i propri orizzonti e riflettere sul fatto che ciascuno di noi è l'altro da accogliere, per ogni persona".

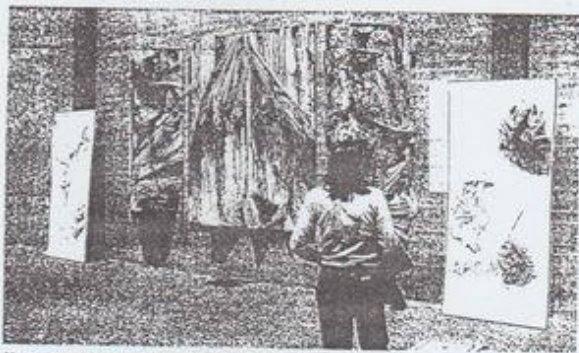
SORISOLE Ha preso il via ieri sera una settimana di manifestazioni a cura delle scuole medie del paese

Mondi vicini e lontani sul Canto «Altro»

Iniziativa degli alunni per riscoprire le proprie radici nel confronto con altre culture

SORISOLE Un'occasione per riflettere sulla propria identità sociale e culturale aprendosi, nel contempo, all'altro, si «diverge» da noi attraverso il dialogo con culture «mondiali» che sempre più spesso a far parte della nostra esperienza: questo lo spirito che anima gli spettacoli di musica, poesia e canti in programma da ieri sera sino a martedì prossimo, presentate dai ragazzi delle scuole medie di Sorisole e Petosino con il contributo di gruppi stranieri di artisti locali. La manifestazione, condotta con la guida e l'assistenza degli insegnanti, si svolge presso la tensostruttura predisposta dal Comune all'esterno delle medie di Petosino; durante tutta la settimana sarà anche possibile visitare l'esposizione dei lavori che i ragazzi hanno realizzato con la guida degli artisti del

posto, presenti anch'essi con proprie opere: le mostre sono state allestite nelle due scuole che, per l'occasione, rimarranno aperte anche al pomeriggio. «L'Amministrazione comunale», spiega Carla Toppan, preside delle scuole medie, «ci aveva chiesto di pensare ad alcune iniziative che contribuissero a riscoprire le tradizioni del posto e l'identità del paese. Abbiamo raccolto questa idea cercando di svilupparla e coniugarla con una logica interculturale di apertura al dialogo e scoperta dell'alterità». È quindi nata la manifestazione di questi giorni chiamata "Canto altro: dal Canto Alto ho visto cose dell'altro mondo... che spettacolo". Già il titolo è stato pensato con l'obiettivo di unire il simbolo dell'identità di chi vive a Sorisole, il Canto alto, con la dimensione multiculturale.



Alcune opere esposte fuori dalla scuola di Petosino e realizzate dalle terze C e D (foto Yuri)

Il Canto alto, come si legge nella presentazione dell'iniziativa, è la nostra montagna; rappresenta il mondo che ci dà identità, è il "conosciuto" in cui ci rifugiamo per sentirci sicuri, ma "canto" è anche

qualsiasi angolo di mondo, quindi "altro" rispetto al nostro. Mondi vicini e mondi lontani si incrociano, perciò, nella nostra esperienza, e più identità di mettono a confronto.

«Oltre 200 studenti - con-

tinua la preside - hanno collaborato alla preparazione dell'iniziativa. I ragazzi, grazie a questa esperienza, hanno avuto la possibilità di allargare i propri orizzonti culturali e riflettere sul fatto che cia-

scuno di noi è "l'altro" per ogni persona: è una iniziativa che vuole unire diverse realtà e contribuire a costruire nuovi modelli culturali». «Avevamo proposto alle scuole medie l'idea di realizzare una manifestazione per valorizzare il nostro territorio e le sue risorse», sottolinea il sindaco leghista Simone Stecchetti. «La scuola ha ampliato e sviluppato il progetto iniziale: è una manifestazione educativa e culturale che si apre al territorio, lo fa conoscere e va oltre i suoi confini». La prima rappresentazione si è svolta ieri sera; gli alunni di Sorisole hanno presentato canti e poesie. Questa sera sarà la volta dei ragazzi di Petosino. Il trio Rugu Drum proporrà musiche e ritmi dell'Africa. Le manifestazioni proseguiranno nei prossimi giorni.

Gianluigi Ravasio

**"C'E' CHI NASCE
PER DIRE QUALCOSA
E CHI PER IMPEDIRGLIELO"
Stanislaw Lec**

1984

*Nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Retosino il 25/08/1984
si sono uniti in matrimonio
Nadia Alberghetti e Abriero Oliviero Bonfanti
Le nozze sono state celebrate da Don Carmelo
Testimoni della sposa Chiara Torri per lo sposo Gianni Trentin e Andrea Benassi*

X Agosto

Giovanni Pascoli

La poesia si ispira alla dolorosa esperienza del poeta, che vide il padre innocente, ucciso a tradimento da una fucilata sparata da dietro una siepe, mentre ritornava a casa dal mercato di Cesena il 10 Agosto 1867. È la notte di S. Lorenzo: il cielo, solcato dalle stelle cadenti, sembra piangere su questo nostro pianeta, reso oscuro dal male che domina incontrastato su tutto, uomini e animali.

Il poeta, smarrito, si domanda: perché, perché il Male? Ma l'angosciosa domanda è destinata a restare senza risposta. Il cielo, infinito, immortale, è lontano, indifferente alla sofferenza dei viventi quaggiù. Per questo il Pascoli, che pure per tanti aspetti si avvicina al Cristianesimo, non può dirsi cristiano: per lui non c'è un Dio-padre, un Dio-Providenza (come per il Manzoni) che nel bisogno intervenga in soccorso delle sue creature.

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

5

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano,
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

10

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: — Perdono —
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

15

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano invano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

20

E tu Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh, d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

5. *al tetto*: dove era il suo nido, sotto la gronda.

9. *come in croce*: la rondine uccisa è caduta in terra riversa e le ali aperte sembrano, ai lati del corpicino, i bracci della croce.

12. *pigola sempre più piano*: i rondinini hanno fame e il loro pigolio si fa via via più fioco. Sono le vittime innocenti della cattiveria degli uomini.

13. *al suo nido*: alla sua casa.

15. *restò negli aperti occhi un grido*: negli occhi dell'ucciso, lasciati aperti dalla morte (dovette essere un terribile ricordo per il poeta) era rimasta l'espressione del dolore, dello sgomento.

16. *portava due bambole in dono*: al mercato

il padre del poeta aveva pensato alle sue piccine comperando loro due bambole, segno del suo affetto.

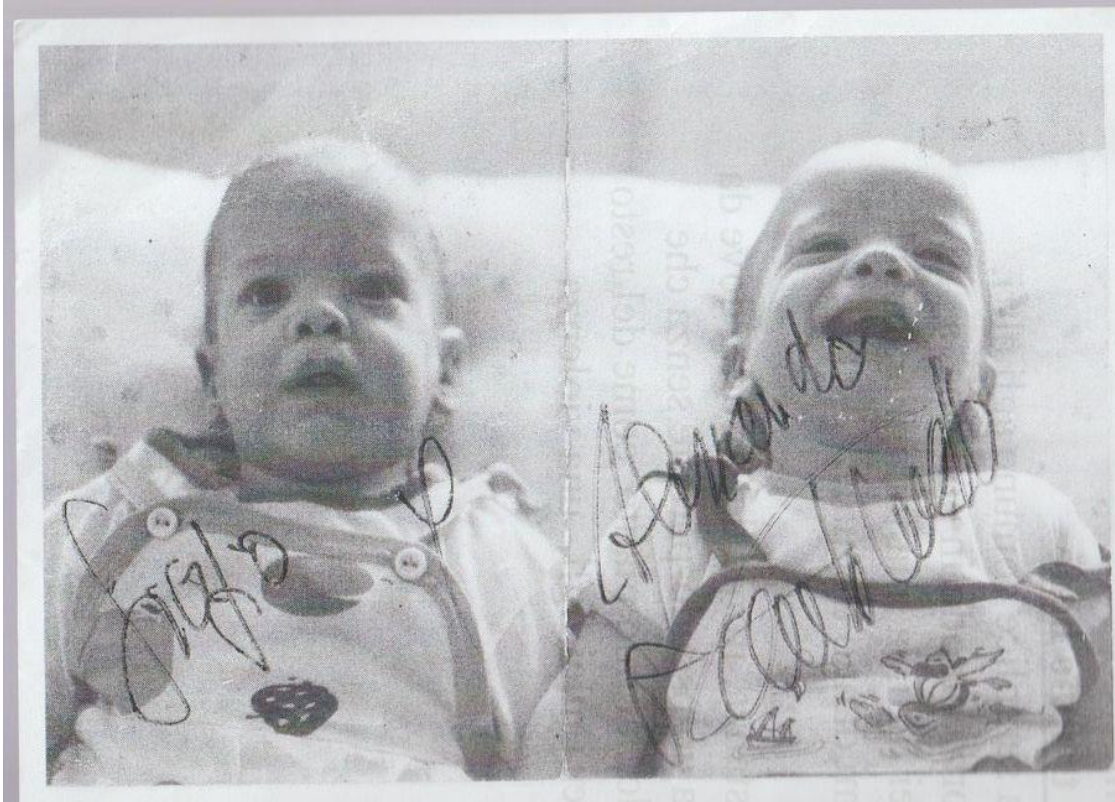
17. *romita*: solitaria.

19. *attonito*: col volto pieno di stupore: perché l'hanno ucciso?

21. *Cielo*: osservate che qui Cielo è scritto con lettera maiuscola, mentre prima era scritto con la minuscola. Là ci si riferiva alla volta celeste, questo è Cielo, è Dio. *dei mondi sereni*: degli astri ove non è dolore.

24. *quest'atomo opaco del Male*: la Terra, piccola come un atomo, in confronto all'universo, è qui detta opaca perché è dominata dalla malvagità degli uomini, resa oscura dal peccato, dall'errare umano.

1990



1993

1994

1995

1996

1997

1998

....

La moglie con la legale Gaggese moglie del nostro pediatra mi convincono a far togliere la Pratica del Risarcimento figli disabili dal Tribunale del Malato ed incaricare lo studio legale Pizzocheri/Quadri per tale incombenza; lo stesso avvocato 3 giorni dopo avergli conferito il mandato mi convoca nel suo studio di via Camozzi 111 e mi dice :

...giusto ieri ho separato 2 sessantenni

Embè.. gli dico cosa c'entra? No perché ormai è una moda separarsi a qualsiasi età la sua stessa coniuge vuole divorziare ...mi è caduto il mondo addosso e pure questi 3 legali di merda eh che puzza di carogna

FAX 1

STUDIO
LEGGI
ASSOCIATI

Avv. Elisabetta Quadri

Avv. Donatella di Leo

Cassano d'Adda, li 3.2.'99

Egr. Sig.
Bonfanti Alviero
Via M. Libertà, 33
24010 - Sorisole (BG)

Raccomandata a.r.

Alborghetti/Bonfanti

Si è rivolta al mio patrocinio la Sig.ra Nadia Alborghetti esponendomi la Vostra difficile situazione coniugale.

Poichè Sua moglie è intenzionata a presentare ricorso avanti il Tribunale di Bergamo per la separazione personale, Le sarò grata se vorrà prendere contatto con la sottoscritta direttamente o a mezzo legale di Sua fiducia, al fine di valutare la possibilità di addivenire ad una separazione consensuale.

Resto quindi in attesa di un Suo cortese riscontro e Le invio

Distinti saluti.

(Avv. Elisabetta Quadri)

PARTITA IVA 11101900154

11/97

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
QUADRI - GI LEO
Via Camozzi, 111 - 24100 BERGAMO
Tel. (035) 240115 Fax (035) 240679



42

Orientale

TRIBUNALE DI BERGAMO

Nota d'iscrizione a ruolo

Nella causa di separazione giudiziale ex art. 706 c.p.c., promossa da:

- ALBORGHETTI NADIA (C.F. LBR NDA 64M43 A794M)

rappresentata e difesa dall'Avv. Elisabetta Quadri

- ricorrente -

CONTRO

- BONFANTI ALVIERO

- resistente -

In nome e per conto del suindicata ricorrente, la sottoscritta Avv. Elisabetta Quadri, procuratrice ut supra

CHIEDE

l'iscrizione nel ruolo generale dell'intestata causa.

Bergamo, li 25.02.1999

Avv. Elisabetta Quadri

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
25 FEB 1999
A. PELLACONTO (Banco Maria Teresa)

25 FEB 1999



PER

PER

2000

NO NON E' UNA MANCANZA, E VOI AVETE VISTO BENE, MANCA L'UTIMO ANNO EFFETTIVAMENTE, LONTANO DALLA MIA FAMIGLIA, DAI MIEI AFFETTI PIÙ' CARI, E' COME SE NON LO AVESSI VERAMENTE VISSUTO, E POI IRONIA DELLA SORTE TI DICONO CHE SEI IN PIENA FORMA CHE NON DIMOSTRI GLI ANNI CHE EFFETTIVAMENTE HO.

SONO TRISTE ANCHE PERCHE' E' MORTO DA POCO LO SCEMO DEL VILLAGGIO (VEDI TRA IN DE VIE). UN SANTO UOMO, UNA PERSONA CORDIALISSIMA SEMPRE DISPOSTA AL SORRISO E ALLA PAROLA, UNICO TORTO E' QUELLO DI ESSERE TROPPO BUONO, MANCANZA DI PERSONALITÀ' DI CARATTERE, COME SE SOPPORTARE CON GIOIA E SERENITA'ESEMPLARE, LE CATTIVERIE IN QUESTA VALLE DI LACRIME SIA UN SEGNO DI DEBOLEZZA.

MAGARI AVESSI IL TEMPO NECESSARIO PER VIVERE ABBASTANZA E RICALCARNE LA SUA INDOLE.



Se la coppia "muore" porta molto frutto

di Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini

Giovanni 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol seguire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Questo diceva per indicare di quale morte doveva morire.

Nella vita matrimoniale si è testimoni credibili verso i figli e si superano le difficoltà quotidiane solo morendo a se stessi, sull'esempio di Cristo.

Vi è un periodo nella vita matrimoniale in cui la miniparabola del chicco di grano acquista una verità particolare. Anzitutto essa legge un evento naturale cui non diamo abbastanza rilievo nella sua misteriosità: il chicco, caduto nella terra, deve "morire", cioè spaccarsi per dare vita a qualcosa di nuovo: «Se il grano di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, porta frutto». Ebbene, al di là delle previsioni, dei sogni e degli ideali, ciò è quanto avviene di ogni matrimonio, il quale è il grano che nel quotidiano, nelle incomprensioni, nell'opacità della routine «cade a terra» e lì muore. Muore a quello che ci si aspettava, a cui si credeva di avere diritto («non avevi detto di amarmi? Non vedi che non ti curi più di me?»).

A partire da questi micro e macro fallimenti, si apre un bivio: o si rimane pagani o si diventa credenti. Si rimane pagani quando ci si lascia cadere le braccia: «Ecco, lo dicevo io che non c'era felicità. È tutto qui il matrimonio? E questo sarebbe l'amore-dialogo-intimità che avevo sognato?». Così, anche nei matrimoni cristiani, cominciano le ripicche, i rancori, le lacrime. Non si permette al chicco di morire. E si rimane spaventosamente soli; lo sanno amaramente tanti coniugi che han-



no ridotto a un mimo il loro stare insieme. Oppure si diventa veramente credenti. Si accetta che muoiano le aspettative, i desideri, i sogni, quel "di più" assolutamente speciale di cui si era caricato il matrimonio: perché nasca qualcosa di nuovo. Se il livello immaginato e sognato non muore, non spunta niente nella vita a due, se non la pretesa che l'altro cambi. Gesù è vero maestro di vita. Ma non è soltanto un maestro. È lui quel grano di frumento che si è lasciato morire per "dare frutto". E lui che promette: «Là dove sono io, là sarà anche il mio servo».

Ma lasciarsi cadere nella terra non è facile. Neanche per lui. Nella pagina evangelica di oggi si legge che perfino i Greci (i pagani) vogliono "vederlo", la sua popolarità si è dilatata. Ma egli risponde che è «giunta l'ora» di lasciarsi cadere nella terra e di lasciare al Padre la cura di glorificarlo. Alla richiesta dei Greci risponde implicitamente che lo potranno vedere solo se anche loro accetteranno la vicenda del grano di frumento. Gesù è lucidissimo nel riconoscere i tempi della sua morte. Ma è turbato: «Adesso l'anima mia è turbata e io non so che dire». Grazie, Gesù, per queste parole, perché ci hai detto che non è facile lasciarsi cambiare nel nostro matrimonio, non è facile «perdere la propria vita», non aggrapparsi alle nostre costruzioni, ai nostri diritti, ai nostri sogni di coniugi.

Gesù accetta di provare smarrimento, anche se tutto il suo essere desidera che il grano muoia. Per la vita. Non per amore del soffrire, del subire, dell'essere inchiodati. Un coniuge che conduce una vita da "santo martire" (e naturalmente è l'altro che lo crocifigge!) ha perso di vista la logica di Gesù. La vera penitenza, il vero morire è lasciare che cada il suo sogno sull'amore perché spunti il più luminoso sogno di Dio. «Il padre lo onorerà», promette Gesù: onorerà quel matrimonio che ha accettato di morire secondo la logica della croce, cioè per essere innalzato, glorificato, divenire testimone e segno per altri credenti, prima di tutto i figli.

È una vera "azione giubilare": dimettere i nostri progetti-bisogni-costruzioni e attese sull'altro, perché spunti il giorno nuovo sul nostro matrimonio: «Padre, glorifica il tuo nome». Gesù, grano caduto nella terra e divenuto fecondo, non è solo il nostro esempio: è colui che imprime la forza nel nostro matrimonio, perché sia a gloria del Padre. □